



ASSOLOMBARDA

23 luglio 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

vigevanese
l'informatore
settimanale del territorio

IL MANIFESTO DEL COMITATO INTERCATEGORIALE SULLE PROSPETTIVE ECONOMICHE E SOCIALI DEL TERRITORIO

«Dallo shock della pandemia alle opportunità da cogliere»

VIGEVANO - Il Comitato Intercategoriale Vigevano e Lomellina ha elaborato un "documento programmatico che sarà condiviso con le singole forze politiche in occasione della prossima tornata elettorale". Ecco il testo del documento redatto dal Comitato attualmente presieduto da Alberto Cazzani (nella foto).

Vigevano ha la grande opportunità di riconquistare una competitività territoriale che per troppo tempo si è andata deteriorando, con una progressiva rarefazione del tessuto imprenditoriale e una riduzione dei livelli di benessere sociale e di qualità della vita.

Lo shock generato dalla pandemia, che ha così duramente e tragicamente colpito il nostro territorio, è infatti anche suscettibile di determinare cambiamenti importanti nella geografia economica, ridefinendo i fattori competitivi territoriali. È ancora difficile interpretare quali saranno i cambiamenti e le nuove tendenze. Quello che

è certo è che tutti gli operatori economici sono chiamati a rivedere le proprie strategie e che questo processo è destinato a chiamare in causa anche i territori e le istituzioni pubbliche che li governano.

Chi si dimostrerà più reattivo e lungimirante, potrà ottenere miglioramenti anche molto significativi.

Per Vigevano si prospettano quindi due possibili scenari alternativi; da un lato, la recessione globale innescata dall'emergenza sanitaria, che peraltro ha particolarmente e fortemente colpito il settore calzaturiero, ancora colonna portante dell'economia cittadina, in assenza di una decisa azione innovativa potrà aggravare una situazione economica già fortemente compromessa e determinare un impoverimento che non mancherebbe di comportare anche conseguenze sociali critiche; dall'altro, una iniziativa coraggiosa di riposizionamento potrebbe invece aprire le porte a una nuova stagione di rina-



scita cittadina. Da più parti si ritiene infatti che lo shock pandemico potrà portare a una riscoperta dei vantaggi del vivere e lavorare in piccoli e medi centri urbani, capaci di offrire condizioni di qualità della vita attrattive. In questa direzione va anche lo sviluppo dello smart working, che durante la fase acuta dell'emergenza coronavirus è stato necessario ma che è ragionevole possa divenire anche in seguito una modalità di lavoro più diffusa

di quanto fosse in precedenza. Milano manterrà senz'altro la forza propulsiva che l'ha accreditata negli ultimi anni come la più dinamica città italiana, ma questa forza potrà esprimersi in modo diverso, con un decongestionamento che potrebbe favorire uno sviluppo economico più equilibrato sul territorio e policentrico. Vigevano è città ideale, in una prospettiva del genere. Vigevano è infatti media città, molto vicina alla dinamica e internazionale Milano e parte integrante dell'area metropolitana; e possiede quei requisiti di contesto ambientale di pregio, con il parco del Ticino da una parte e la Lomellina dall'altro, e di qualità storica ed architettonica, coi gioielli della Piazza Ducale e del castello, che costituiscono oggi fattori attrattivi di crescente importanza. Per sfruttare questa occasione e le potenzialità che disciude, serve però un organico piano di rinnovamento che consenta decisivi miglioramenti su alcuni punti essenziali: - un

potenziamento infrastrutturale che ponga rimedio a quello che può ben essere definito un isolamento del territorio, soffocato da inaccettabili strozzature viarie e ferroviarie; - un innalzamento della qualità della cablatura in fibra ottica; - innovazioni digitali nei servizi secondo il modello delle smart cities; - miglioramenti nella gestione dei servizi pubblici ambientali; - estrema cura nell'arredo urbano e nella qualità del verde pubblico cittadino; - un dinamismo progettuale, con le iniziative delineate nel presente documento, che promuova lo sviluppo economico.

Un programma di rinnovamento e di rinascita con queste caratteristiche potrebbe trovare nella candidatura di Vigevano a capitale della cultura la cornice di riferimento in grado di offrire visibilità e caratterizzare maggiormente il nuovo posizionamento competitivo della città.

**Comitato Intercategoriale
Vigevano e Lomellina**



ASSOLOMBARDA

l'informatore
vigevanese
settimanale del territorio

LA GRANA

Dopo le voci arrivano le prime conferme

Strada, mazzata romana Ministro pronto allo stop

>> **Mario Pacali** mario.pacali@leve.com

Tanto tuonò... che alla fine piovve. E per Vigevano e la Lomellina è una grandinata devastante, con danni che rischiano di diventare incalcolabili. Il Ministero delle Infrastrutture sarebbe pronto a bloccare la superstrada Vigevano-Malpensa. Per il 30 luglio è infatti in programma un vertice a Roma, presso il dicastero retto dalla ministra Paola De Micheli, presente Anas. Unico interlocutore, visto che Regione Lombardia - che ha inserito il tracciato della superstrada tra le opere prioritarie in vista delle prossime Olimpiadi invernali - non è stata avvisata e quindi non convocata. Estromessa, in altre parole, da quello che potrebbe diventare l'incontro che metterebbe la pietra tombale sul progetto.

Che sul futuro della strada spirasse aria grama, lo si era intuito due settimane fa, quando i consiglieri regionali pentastellati Massimo De Rosa e Simone Verni, a vevano convocato la stampa ad Albairate per annunciare - citando fonti ministeriali - che il Governo era pronto a stoppare il progetto, chiedendo ad Anas di ripartire da zero, con un nuovo tracciato. Non era una semplice boutade, ma l'anticipazione di quanto sarebbe avvenuto e, a quanto pare, sta avvenendo. Se da una parte, come aveva detto il sindaco di Vigevano Andrea Sala non più tardi di dieci giorni fa, le carte della strada sono a posto sotto il profilo tecnico, la componen-



te politica sta giocando le sue carte. In modo pesante e contro di noi. Per affossare non solo il progetto, ma un intero territorio. Ieri pomeriggio il sindaco di Vigevano ha inviato una missiva urgente al governatore Attilio Fontana, sottolineando non solo le voci insistenti, ma anche l'ipotesi che si sta avanzando da parte romana "della messa in campo di un pool di esperti, vicini politicamente all'area di governo".

Non possiamo attendere le carte ministeriali. Servono azioni eclatanti. Ma soprattutto immediate. Andiamo a Roma,

davanti al Ministero, al Parlamento, a protestare, ad alzare la voce, a ribaltare se necessario anche qualche scrivania. Coinvolgendo anche i sindaci della tratta e la stessa Regione. Qui c'è un territorio in ginocchio, che da decenni vuole e rivendica quell'arteria di collegamento per cercare di avere un futuro, per continuare a garantire posti di lavoro, per cercare la via dello sviluppo che da anni gira al largo da queste parti. E non possiamo permettere che politicanti romani giochino sulla pelle già martoriata delle nostre comunità.

Il possibile retroscena

Incontri romani per bloccare la Superstrada Il sindaco Sala scrive al governatore Fontana

VIGEVANO

Una riunione tra i vertici del Ministero per le Infrastrutture e l'Anas, in agenda giovedì della prossima settimana, convocata per bloccare la realizzazione di due tratte della superstrada Vigevano-Malpensa, opera considera strategica per il rilancio della città ducale e di tutto il suo territorio, senza aver invitato al tavolo anche la Lombardia. Sono voci raccolte da Roma dal sindaco di Vigevano, Andrea Sa-

la, che ieri ha scritto al governatore Attilio Fontana per chiedergli di intervenire. «Da voci raccolte nella Capitale, che ritengo fondate – scrive Sala – apprendo dell'intenzione di convocare una riunione per bloccare le tratte A e C del progetto della superstrada, escludendo dall'incontro la Regione. Mi hanno inoltre informato che è stato messo in campo un pool di "esperti" politicamente vicini al Governo». «Ti chiedo – conclude – se è possibile, di verificare se tali segnalazioni sono vere».

U.Z.

Test sierologici, sotto inchiesta al S. Matteo vertici e ricercatori

Sei indagati al policlinico (tra cui il presidente Venturi, il dg Nicora e il virologo Baldanti) e 2 alla multinazionale Diasorin. Le ipotesi di accusa sono turbativa d'asta e peculato. Perquisizioni della guardia di finanza negli uffici e nelle abitazioni

Sui test Diasorin la procura di Pavia indaga su 8 persone ai vertici di San Matteo e azienda per turbativa d'asta e peculato. / DAPAG. 2

IL RETROSCENA

FIORE / APAG. 3

I magistrati cercano tra Varese e Milano i registi dell'accordo

I magistrati indagano sui registi dell'accordo Diasorin tra Varese e Milano. Vogliono chiarire come sia stata scelta la multinazionale.

LE CARTE

FIORE / APAG. 2

Così il prof contrario al "pungidito" attirò l'attenzione dei pm

Test sul sangue per individuare gli anticorpi Covid: così il virologo del San Matteo Fausto Baldanti ha attirato l'attenzione dei pm.



Militari della guardia di finanza ieri mattina davanti all'ingresso principale del policlinico San Matteo

L'INTERVISTA

Venturi: «Forse il nostro lavoro ha dato fastidio a qualcuno»



Alessandro Venturi

«Certamente abbiamo dato fastidio durante l'emergenza Covid, perchè il San Matteo era dato per morto e sepolto. E invece ha lavorato, prodotto moltissimo». Sono parole del presidente del San Matteo Alessandro Venturi, da ieri uno degli otto indagati per turbativa d'asta e peculato relativamente all'accordo riguardante i test sierologici Diasorin. ZORZETTO / APAG. 5



L'inchiesta a Pavia

Sierotest Diasorin, avviso di garanzia per vertici e ricercatori del S. Matteo

Otto indagati tra policlinico e multinazionale per turbativa d'asta e peculato. Compiono il presidente Venturi e il dg Nicora

Maria Fiore / PAVIA

Il blitz della guardia di finanza è scattato all'alba, con perquisizioni anche nelle abitazioni private degli indagati. Alcuni raggiunti nei luoghi dove stavano trascorrendo le vacanze, dopo mesi di impegno contro il Covid. La battaglia sui test sierologici Diasorin, che finora si era giocata a colpi di ricorsi amministrativi e aveva visto contrapposta la multinazionale che in Italia ha sede a Vercelli alla concorrente Technogenetics di Lodi, ieri si è trasformata in una valanga che ha travolto l'ospedale San Matteo e i suoi vertici, oltre agli amministratori della Diasorin. Per la procura di Pavia la multinazionale, che opera nel settore delle biotecnologie, sarebbe stata avvantaggiata dall'accordo con il San Matteo, stipulato senza una gara: l'ospedale avrebbe trasferito all'azienda tutti i risultati delle proprie attività di ricerca e di sperimentazione nel settore dei test sierologici per la diagnosi di infezione da Covid-19, mettendo a disposizione risorse pubbliche e propri spazi. Da qui le accuse di peculato e turbativa d'asta.

OTTO AVVISI DI GARANZIA

Nel corso delle perquisizioni, condotte dalla guardia di finanza di Pavia e dalla squadra della sezione di polizia giudiziaria del procuratore aggiunto Mario Venditti e del sostituto Paolo Mazza, sono stati notificati otto avvisi di garanzia. Sono coinvolti nell'inchiesta penale il presidente della Fondazione San Matteo Alessandro Venturi, il direttore generale dell'ospedale Carlo Nicora, il responsabile del laboratorio di virologia Fausto Baldanti, il direttore scientifico Giampaolo Merlini, il direttore amministrativo Vincenzo Petronella e il direttore sanitario Antonio Triarico. Informativi di



Il presidente Alessandro Venturi



Il direttore generale Carlo Nicora



Il virologo Fausto Baldanti



Il direttore scientifico Merlino



L'amministratore Petronella



Il direttore sanitario Triarico



Carlo Rosa, Ad Diasorin



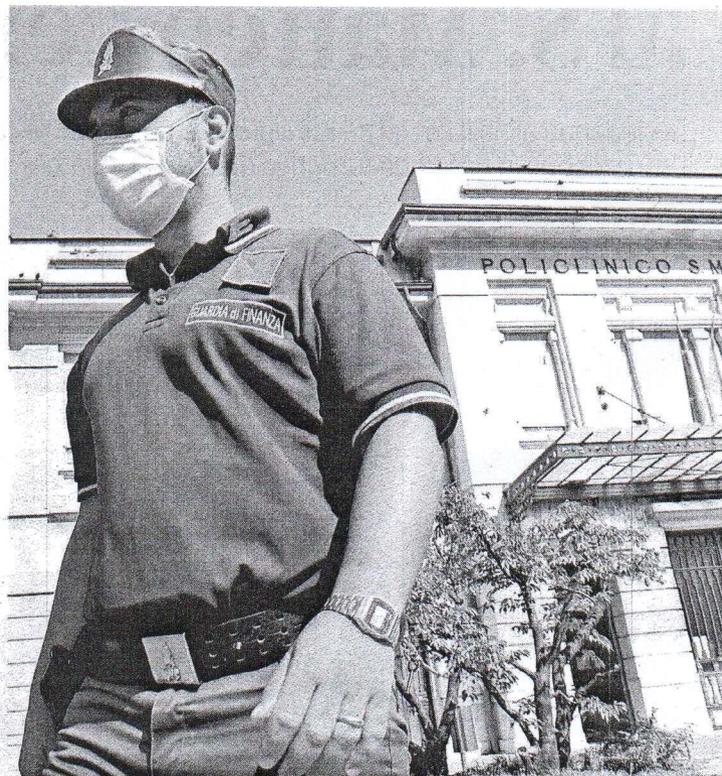
Fabrizio Bonelli, Ds Diasorin

garanzia anche per l'amministratore delegato di Diasorin Carlo Rosa e per Fabrizio Bonelli, direttore scientifico della multinazionale.

PERQUISITI UFFICI E CASE

Venturi ha ricevuto la visita dei militari della finanza, guidati dal colonnello Luigi Macchia, verso le 7 di ieri mattina, nella sua abitazione. Nicora, invece, si trovava in montagna: sequestrato il telefono e un computer. I militari del nucleo di polizia economico-fi-

nanziaria hanno perquisito anche uffici e laboratori del San Matteo, dove sono stati prelevati documenti e materiale informatico. Perquisizioni anche negli uffici della Diasorin e di altre due società a questa collegate: la Fondazione Insu-brica di Ricerca per la vita e la Servire Srl che hanno sede a Gerenzano, in provincia di Varese. Subito dopo le perquisizioni, il virologo Baldanti si è messo a disposizione per essere interrogato ed è stato sentito in procura in mattinata. Ha



Un agente della Finanza impegnato nelle perquisizioni nella palazzina dell'amministrazione del policlinico

dato la sua disponibilità anche Venturi, come spiega il suo avvocato, Fabrizio Gnocchi: «Il presidente ha sempre agito solo nell'interesse del Policlinico San Matteo e della ricerca per sconfiggere il Covid19. Rispetta l'attività di indagine ed è pronto a chiarire la sua posizione al magistrato».

UN ESPOSTO ALLA BASE DELL'INCHIESTA

Tutto è partito da una denuncia presentata dalla società Technogenetics, la stessa che aveva anche presentato il ricor-

so al Tar. La ditta si era proposta per sviluppare un proprio test, del tipo "pungidito", che era stato però ritenuto inaffidabile, anche sulla scorta di articoli pubblicati da Baldanti su riviste scientifiche. Secondo la procura quell'accordo sarebbe stato violato da «un evidente conflitto d'interessi» perché Baldanti ricopriva sia il ruolo di responsabile scientifico del progetto tra San Matteo e Diasorin che la carica di membro del Gruppo di lavoro del Consiglio superiore di sanità presso

il Ministero della salute competente per la valutazione del test, nonché di membro del tavolo tecnico-scientifico istituito da Regione Lombardia per la ricerca del Covid 19. Sarebbero stati esclusi operatori con «metodologie già validate o in possesso di marchiatura Ce, a differenza di Diasorin», come il metodo Maghumi e Khb, «il cui utilizzo fu oggetto di esplicite diffide da parte dell'assessorato regionale alla sanità e dalle Ats regionali e provinciali che vi avevano fatto ricorso».

I magistrati vogliono chiarire come sia stata scelta la multinazionale. Dalle intercettazioni spunta il nome di Giulia Martinelli, braccio destro di Fontana ed ex compagna di Salvini

Per la procura i registi dell'accordo vanno cercati tra Varese e Milano

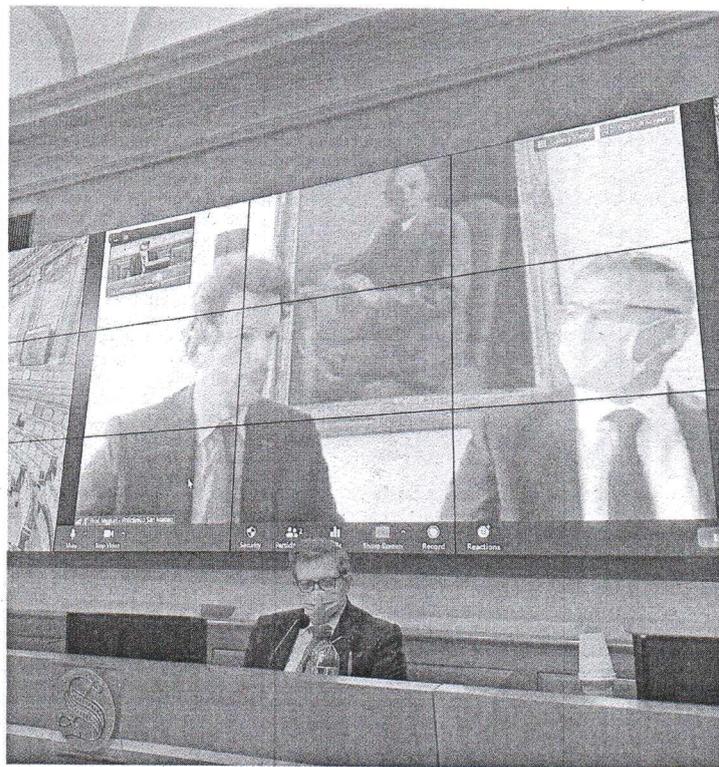
IL RETROSCENA

Maria Fiore

Ci sono documenti da esaminare e persone ancora da sentire. Ma i magistrati vogliono anche fare luce sui legami politici che potrebbero avere influito sulla scelta della Diasorin come partner del San Matteo per la messa a punto e la validazione dei test sierologici. Se Diasorin non è stata scelta con una gara pubblica o una manifestazione di interesse, come è stata individuata dal San Matteo? Le risposte, secondo la procura, vanno trovate a Varese, culla della Lega, per l'atteggiamento all'Insubrias Biopark di Gerenzano, tra i parchi scientifici e tecnologici più importanti d'Italia, dove si incontra il meglio delle imprese del settore biotech.

LA RETE DI SOCIETÀ

Qui la Diasorin, oltre alla sede di Saluggia, in provincia di Vercelli, ha propri uffici. Sempre qui, in via Lepetit, ha sede anche la Fondazione Istituto Insubrico (che si occupa della manutenzione di attrezzature e macchinari per la ricerca biotecnologica), il cui direttore generale è Andrea Gambini (non indagato anche se la sua abitazione ieri è stata perquisita dalla finanza), commissario, fino a pochi mesi fa, della Lega varesina e presidente dell'Ircs Carlo Besta di Milano. Secondo le verifiche dei finanzieri, Gambini è anche presidente del consiglio di amministrazione della società Servire Srl, che ha sede sempre in via Lepetit, il cui socio unico risulta essere proprio la Fondazione Insubrico diretta da Gambini. I magi-



L'audizione al Senato dello scorso 13 maggio quando Venturi e Nicora illustrarono le ricerche del S. Matteo

strati non ipotizzano nessun reato, ma sono interessati ai legami tra queste società e la Diasorin, e quindi anche con il San Matteo.

I RAPPORTI COMMERCIALI

I finanziari e la polizia giudiziaria hanno ricostruito come tra la società Diasorin e la Fondazione Istituto Insubrico ci fossero stretti rapporti commerciali già prima dello scoppio dell'emergenza Covid. Secondo quanto emerge dal decreto di perquisizione, negli ultimi tre anni, dal 2018 al

2020, la Fondazione ha emesso nei confronti di Diasorin svariate fatture, per oltre 500mila euro. Ancora più alti gli importi delle fatture che attestano i rapporti commerciali tra la società Servire Srl e Diasorin: oltre un milione di euro nel 2019 e 429mila euro nel 2020. Per comprendere la rilevanza del rapporto commerciale i finanziari mettono in evidenza un dato: nel 2018 la Servire Srl ha dichiarato un volume d'affari di un milione e 187mila euro. Quindi Diasorin era di certo un

cliente importante. Proprio per ricostruire i collegamenti tra le società e gli indagati ieri i militari del nucleo di polizia giudiziaria hanno perquisito non solo le abitazioni e gli uffici degli indagati, coinvolti nell'inchiesta ciascuno per il proprio ruolo, ma anche le sedi delle due società di Varese legate alla Diasorin.

LE INTERCETTAZIONI

L'ipotesi, ora tutta da approfondire, è che la Diasorin sia arrivata al San Matteo proprio attraverso un fitto intreccio di interessi economici e politici. Nelle carte dell'accusa, ancora segrete, ci sono anche intercettazioni telefoniche, da cui spunta anche la vicinanza tra alcuni indagati e il capo della segreteria di Attilio Fontana, Giulia Martinelli, che è stata anche compagna di Matteo Salvini. Contatti

Un affidamento diretto da 2 milioni di euro: fascicolo aperto anche dai giudici milanesi

che gli inquirenti sono interessati ad approfondire anche se la donna, va precisato, non è coinvolta nell'indagine.

L'INCHIESTA DI MILANO

I magistrati di Pavia non sono gli unici a indagare sul caso dei test messi a punto con l'accordo tra Diasorin e San Matteo. Anche la procura di Milano ha aperto un fascicolo, al momento conoscitivo: il test sierologico, infatti, è stato acquistato dalla Regione Lombardia subito dopo la sua messa a punto. Un affidamento diretto, senza gara, da 2 milioni di euro, che Fontana aveva deciso di "congelare" dopo la sentenza del Tar, che aveva accolto il ricorso presentato dalla Technogenetics di Lodi e aveva annullato l'intesa tra San Matteo e Diasorin. L'approvvigionamento è rimasto congelato anche dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato, che ha sospeso quella sentenza, accogliendo la richiesta degli avvocati del Policlinico di Pavia in attesa di una pronuncia nel merito. —

IN BORSA

Il titolo della Diasorin a Piazza Affari perde il 2,4 per cento

L'inchiesta della procura di Pavia che coinvolge i vertici del San Matteo e della Diasorin ha avuto, ieri, pesanti ripercussioni in Borsa. Il titolo Diasorin ha perso il 2,4 per cento condizionando l'andamento generale. Chiusura debole (-0,6%) per Piazza Affari, in un'Europa che frena dopo l'ottimismo per il Recovery Fund.

C'È ANCHE ROBBIO

Sentiti alcuni sindaci «Ostruzione sui test privati»

Sandro Barberis / PAVIA

I sindaci che per primi, andando contro le direttive della Regione e dell'Ats, avevano usato test sierologici privati su larga scala, sono stati sentiti come persone informate sui fatti nell'indagine sul caso San Matteo-Diasorin. Sono Roberto Francese e Luca Durè, sindaci rispettivamente di Robbio e Cislano (Milano). Hanno riferito in procura a Pavia «di atteggiamenti a dir poco ostruzionistici nei loro confronti da parte di esponenti politici della Lega». I due sindaci erano stati tra i primi a puntare sui test sierologici, ma andando contro le direttive dell'Ats. Il caso Robbio in particolare aveva assunto valenza internazionale con servizi sui media di mezzo mondo. Era stato il primo centro in assoluto, ad inizio aprile, ad effettuare una mappatura di massa su quasi 3mila persone. Uno screening a pagamento privato (45 euro) che si era svolto al palasport di Robbio. Il test usato era il Maglumi prodotto dall'azienda cinese Snibe, ad effettuare i prelievi un laboratorio di Vercelli-Milano che per i referti si appoggiava ad un centro analisi di Napoli. Il test della Snibe era anche nel lotto di quelli papabili per essere usati nella sperimentazione nazionale del ministero, ma a vincere la gara d'appalto era stato un altro test. Attenzione mediatica, ma anche feroci polemiche politiche ed istituzionali in quei giorni. La scelta di Robbio era stata criticata dall'Ats di Pavia ed anche da diversi politici della Lega. I deputati Marco Maggioni e Paolo Grimoldi avevano anche presentato un'interrogazione al ministro Roberto Speranza sul caso «delle sedicenti indagini epidemiologiche avviate in diversi centri della Lombardia senza autorizzazione regionale». L'Ats aveva invitato, con una circolare, i sindaci a non usare test privati. L'esempio di Robbio era stato replicato in provincia di Pavia a Castello d'Agogna, Castelnovetto, Barbanello e Cilavegna. «Ho seguito la strada che mi sembrava più opportuna per la tutela dei cittadini. Ho rischiato, ma sono contento di quello che ho fatto - spiega il sindaco di Robbio, Roberto Francese in carica dal 2014 a capo di una civica non partitica -. Per il resto non è mio compito giudicare, ci stanno pensando gli enti preposti». Il sindaco di Robbio è stato sentito due volte nel corso dell'indagine, nove ore di interrogatorio in tutto. «Il 6 maggio a Pavia davanti al pubblico ministero e dieci agenti di varie forze di polizia per cinque ore - ricostruisce Francese -. Mentre il 7 maggio per quattro ore ci sono stati gli inquirenti in municipio a Robbio: mi hanno clonato telefono, pc del Comune, pc personale ed anche fatto accertamenti sugli estratti conto. Non ho ricevuto contestazioni, ne vado fiero». —

Test sul sangue per individuare gli anticorpi Covid: negli articoli del virologo Baldanti la perplessità sull'utilizzo di metodi alternativi

Il prof contario al "pungidito" attirò l'attenzione dei magistrati

LE CARTE

Un test, un accordo per metterlo a punto e la presunta esclusione di altre ditte concorrenti. L'inchiesta della procura di Pavia riguarda il test, eseguito con un prelievo del sangue, per la ricerca

degli anticorpi IgG neutralizzanti contro il Coronavirus, cioè gli anticorpi che sono in grado di spegnere il virus. Sotto la lente della procura non è finito il test in sé, ma l'intesa tra l'ospedale San Matteo e la multinazionale Diasorin per metterlo a punto e poterlo usare nella situazione di emergenza. Il test è stato utilizzato, a

partire dal 21 di aprile, per uno screening regionale sulla diffusione del Covid. Altre regioni hanno usato altri metodi, anche i cosiddetti test "pungidito", quelli che rilevano la presenza del virus attraverso una gocciolina di sangue.

ESCLUSI ALTRI METODI

L'accordo per il test Diasorin

(nella foto a fianco), per i magistrati di Pavia avrebbe avuto come primo effetto l'esclusione per i test diagnostici di altri metodi, compresi i "pungidito". A ritenerli inaffidabili sarebbe stato proprio il professor Fausto Baldanti, attraverso alcuni suoi articoli. Ma anche altri metodi, secondo i magistrati, non sono stati presi in considerazione, nemmeno quelli già in possesso della marchiatura Ce, tra cui il metodo Maglumi e Khb, «il cui utilizzo - scrivono i pm - veniva fatto oggetto di esplicite diffide da parte dell'assessorato regionale alla sanità e dalle Ats regionali e provinciali nei confronti degli enti pubblici che avevano deliberato di farvi ricorso». Alcuni sindaci, infatti, avrebbero voluto sottoporre i

propri cittadini a uno screening con test prodotti da altre ditte, ma sono stati stoppati. Ma i magistrati evidenziano, in capo a Baldanti, anche «un evidente conflitto d'interessi»: il responsabile di virologia ricopriva contemporaneamente il ruolo di responsabile scientifico del progetto di collaborazione tra la Fondazione San Matteo e Diasorin e la carica di membro del Gruppo di lavoro del Consiglio superiore di sanità presso il Ministero della salute competente per la valutazione del test.

Ma anche, si legge nelle carte dell'accusa, «membro del tavolo tecnico-scientifico istituito a marzo del 2020 dalla Regione Lombardia, con il compito di fornire indicazioni al fine di sviluppare un approccio dia-

gnostico omogeneo su base regionale per la diagnostica e testing in vitro per la ricerca del Covid 19».

L'ACCUSA DI PECULATO

Il cuore dell'inchiesta ruota però attorno all'accusa di peculato. Per i magistrati di Pavia Venditti e Mazza sarebbero stati «utilizzati beni mobili, materiali (personale, laboratori e strumenti) e immateriali (conoscenze scientifiche tecnologiche e professionalità), patrimonio indisponibile dell'ente pubblico e così sottratti alla destinazione pubblica per il soddisfacimento di interessi privatistici che restavano nell'esclusiva titolarità di privati, anziché dell'ente che aveva finanziato la ricerca». In sostanza, l'azienda Diaso-

rin sarebbe stata avvantaggiata da un accordo che prevedeva, nei confronti del San Matteo, il versamento di una royalty dell'1% sulle vendite ma di fatto la possibilità per la ditta di commercializzare un prodotto realizzato con un grande patrimonio di risorse, conoscenze e strutture pubbliche.

TAR E CONSIGLIO DI STATO

È proprio questo il ragionamento fatto dal Tar nella sentenza dell'8 giugno, con cui veniva accolto il ricorso di Technogenetics e annullato l'accordo tra San Matteo e Diasorin. Anche per il Tar furono usate risorse pubbliche per interessi privati e la sentenza è richiamata dagli stessi magistrati di Pavia. Soprattutto in un punto: l'accordo, secondo i giudici

amministrativi, «non era finalizzato alla valutazione clinica di un dispositivo diagnostico già pronto ma all'elaborazione di nuovi test molecolari e sierologici per la diagnosi d'infezione da Sars-Cov-2, sulla base di un prototipo Diasorin di imprecisata consistenza, da sottoporre a sviluppo e che doveva essere implementato in esecuzione dell'accordo». Il test, quindi, non c'era già, ma è stato messo a punto, secondo i magistrati, solo grazie al patrimonio, pubblico, dell'ospedale. Il 16 luglio è arrivata la sospensiva del Consiglio di Stato, che accogliendo il ricorso del San Matteo ha congelato la sentenza del Tar in attesa di una decisione nel merito. —

M. FIO.



Centrodestra e Pd prudenti M5s: fallimento per Fontana

Verni: «Indagine dovuta, da tempo denunciavo la gravità della vicenda»
Invernizzi (Fi) e il "dem" Villani: «Ci auguriamo che tutto si chiarisca in breve»

Stefano Romano / PAVIA

Cinque stelle attaccano, tutti gli altri sono molto (molto) più prudenti del commentare l'inchiesta della procura di Pavia sui sierotest che vede coinvolti (e indagati) vertici e ricercatori di punta del policlinico San Matteo.

M5S ALL'ATTACCO

«L'indagine è un atto dovuto vista la gravità dei fatti che denunciavo fin dall'inizio di questa vicenda - tagliano corto il capogruppo del Movimento 5 Stelle in Regione Massio De Rosa e il consigliere pavese Simone Verni -. Comunque vada a finire - commenta De Rosa - riteniamo doveroso sia fatta chiarezza. Purtroppo dobbiamo constatare, ancora una volta, il fallimento del modello di gestione della giunta Fontana: ogni giorno i giornali ri-



La sala del consiglio regionale a palazzo Lombardia

portano una notizia più imbarazzante di quella pubblicata il giorno prima, dov'erano gli organi di controllo di Regione Lombardia? Possibile che si debba sempre arrivare alle inchieste della magistratura? È evidente come la situazione sia del tutto sfuggita di mano: fra mascherine

Mura (Lega): «A Pavia è stato applicato un modello di ricerca usato in tutto il mondo»

lasciate ad ammuflire nei magazzini, ospedali in Fiera costruiti e abbandonati perché di fatto inutili».

I DUBBI DELLA LEGA

Posizione opposta quella della Lega. «La magistratura, naturalmente fa il suo dovere -

commenta il consigliere del Carroccio Roberto Mura -. Rilevo però che una recente ordinanza del Consiglio di Stato ha annullato una sentenza del Tar dando sostanzialmente ragione al San Matteo. Il vero problema è che, come troppo spesso succede in Italia, l'apparato burocratico rallenta la sperimentazione e mette i bastoni tra le ruote a chi fa ricerca avanzata. Il modello applicato al San Matteo, mi pare, è lo stesso che si applica in tutto il mondo».

LA CAUTELA DI PD E FORZA ITALIA

Ruggero Invernizzi, consigliere regionale di Forza Italia e componente della commissione sanità del Pirellone, invita ad attendere gli sviluppi dell'inchiesta.

«Ovviamente sono rispettoso del ruolo della magistratura e quindi non posso scendere nei dettagli di un'inchiesta della quale si conoscono solo i primi passaggi - commenta -. Detto questo, mi auguro che sia fatta chiarezza nel minor tempo possibile e, conoscendo i vertici del San Matteo e la correttezza con la quale operano, sono certo che la soluzione sarà positiva per il San Matteo».

Posizione sostanzialmente sovrapponibile quella del consigliere regionale Pd Giuseppe Villani.

«Aspettiamo gli sviluppi di

un'inchiesta che è solo prime battute - commenta -. L'augurio è che tutta la vicenda si risolva in tempi rapidi, vista l'importanza del caso che il San Matteo sta facendo per risolvere l'emergenza Covid. E a questo proposito non si può sorvolare sul ruolo di enorme importanza del policlinico di Pavia: tutto nei giorni più difficili dell'emergenza e continuo svolgere per trovare una soluzione che permetta di sconfiggere il virus».

QUI GIUNTA

**L'assessora Pian
«Nessuna ombra
sul policlinico»**

Si schiera con il San Matteo anche l'assessora regionale pavese Silvia Pian: «Questa vicenda, che sarà oggetto di opportuni e doverosi approfondimenti da parte della magistratura, esula dalla competenza amministrativa della giunta Lombardia e allo stesso tempo non deve gettare sgradevoli ombre sull'operato del San Matteo, che rappresenta un'eccellenza lombarda in ambito clinico e un modello di riferimento nel campo della ricerca, con risultati riconosciuti a livello internazionale».

L'inchiesta - Le reazioni

Parla il presidente del policlinico, indagato con altre sette persone
«Credo nella magistratura, farà chiarezza sotto il profilo penale»

Venturi: «Il S. Matteo forse ha dato fastidio. Noi abbiamo agito per salvare i malati»

L'INTERVISTA

Donatella Zorzetto

Il sorriso non l'ha perso, ma un'ombra nel suo sguardo si è affacciata. Alessandro Venturi, presidente del San Matteo, ieri ha passato la mattinata a mettere insieme i contatti dei "suoi" vertici, sparsi tra domicilio e luoghi di ferie, per ricostruire le fila di un programma di lavoro che la Finanza, con sopralluoghi improvvisi e incontrolati, ha interrotto traumaticamente. L'inchiesta della procura "sull'affaire" test Diasorin, con le 8 informazioni di garanzia che ne seguono, hanno prodotto il fragore di un terremoto. Uno di quegli avvisi riguarda proprio Venturi.

Presidente avete dato fastidio a qualcuno?

«Certamente abbiamo dato fastidio durante l'emergenza Covid, perché il San Matteo era dato per morto e sepolto. E invece ha lavorato, prodotto moltissimo. Questo aspetto non è certo d'interesse della magistratura. Ma noi siamo riusciti ad emergere con il nostro operato, forse tanto da dare pure fastidio. Mi riferisco al fatto che San Matteo e Università di Pavia abbiano prodotto più del 2% della ricerca mondiale sul Covid. Un lavoro eccezionale made in Pavia».

Cosa vuole dire a chi legge?

«La bontà del mio operato, di quello del San Matteo, la rivendico sia nella sostanza che nella forma».

Sul test Diasorin avete creduto e credete ancora.

«Su questo progetto abbiamo investito energia durante periodo Covid perché avevamo interesse a curare le persone al meglio, anche applicandoci nella ricerca. Non dimentichiamo che la gente moriva, e bisognava muoversi. Abbiamo operato solo nell'interesse e per la salute dei cittadini. Però si ha la memoria corta».

Cosa intende?

«Dico che prima chi lavorava nella sanità era da encomiare perché ha affrontato decisioni drammatiche e urgenti di giorno in giorno, ora invece c'è chi ostacola».

La sorprende questo provvedimento della magistratura?

«Non mi sorprende, viviamo in un Paese strano. Detto questo ribadisco che sono contento che la magistratura penale indaghi in modo che si faccia chiarezza una volta per tutte. Mi sento molto tutelato in questo. Vorrei continuare ad esserne convinto e poter affermare che le persone oggi indagate, se domani non saranno individuati reati a loro carico, possano riscattarsi».

Cosa pensa sia prioritario in questo momento?

«L'unica cosa che non voglio è che si discrediti in San Matteo».

Chi potrebbe volerlo fare?

«Non ho idea, ma certamente qualcuno ha ben presente l'importanza del nostro lavoro. Forse tanto da ritenerlo ingombrante».

Durante le perquisizioni,

la Finanza di Pavia e la squadra della sezione di polizia giudiziaria le hanno sequestrato qualcosa?

«A me nulla. Hanno solo fatto una copia digitale del mio telefono».

Ha fiducia nella magistratura?

«Assolutamente. Si è chiarito sul piano amministrativo con la pronuncia del Consiglio di Stato di giovedì scorso e ora si indaga sul piano penale per vedere se si è commesso un reato».

Intanto i test sierologici proseguono

«Sì. Vanno avanti con grande successo. Ma va detto che il successo di questo test è stato ottenuto più nel mondo che in Italia: fuori dai confini si sono venduti milioni di kit, mentre in Lombardia sono stati 500mila, ma la fornitura è stata sospesa a 300 mila dopo la pronuncia del Tar. Quindi in Italia il test ha avuto più danno che beneficio».

Per voi questo test che significato ha?

«Per noi è motivo di orgoglio perché, grazie alla royalty dell'1%, nelle casse del San Matteo entrano quattrini da spendere per la ricerca: 550 mila euro da utilizzare per borse di studio e nuovi ricercatori. Questo vuol dire condividere con l'ente pubblico una parte di profitti da investire nel sapere scientifico».

E lei come si sente in questa battaglia?

«Come diceva San Paolo nella lettera ai Corinzi: "Ho combattuto una buona battaglia e preservato la fede"».



Il presidente Venturi con il dg Nicora durante la festa del 14 luglio per chi ha combattuto il virus in prima linea

GLI ESAMI A PAVIA

In tre mesi 15mila test Diasorin: nulla da temere

PAVIA

Mentre infuria la bufera giudiziaria, il test Diasorin procede la sua strada. Il San Matteo continua ad utilizzarlo per verificare la presenza di anticorpi neutralizzanti su operatori sanitari, persone in quarantena inviate da Ats Pavia (Agenzia di tutela della salute) e altre categorie, ad esempio gli operatori giudiziari. Dal 29 aprile ad oggi il policlinico di Pavia ha eseguito 15.805 test sierologici,

di cui 10.063 su operatori sanitari (il 13,3% è risultato positivo al Covid-19), 4.717 su persone in quarantena (di cui 34,4% positive) e 1.025 di altre categorie (8,4% positive). Intanto, in merito alle indagini della procura di Pavia sulla legittimità dell'accordo con il San Matteo, interviene Diasorin per ribadire «la correttezza del proprio operato» e che ripone «piena fiducia» nell'esito degli accertamenti svolti dall'autorità giudiziaria. La multinazio-

nale ricorda che la decisione del Tar Lombardia di annullare tale accordo, sulla base dei medesimi rilievi attualmente posti a fondamento dell'ipotesi investigativa della procura di Pavia, «è stata sospesa dal Consiglio di Stato».

Il controcanto arriva dagli avvocati di Technogenetics, promotori del giudizio amministrativo contro Diasorin. «L'iniziativa della Procura di Pavia conforta sulla correttezza della sentenza del Tar Lombardia - sottolineano - che ha ravvisato nel contratto stipulato tra San Matteo e Diasorin un accordo finalizzato a conseguire prodotti innovativi da distribuire in esclusiva sul mercato, con l'impiego di utilità pubbliche».



ASSOLOMBARDA

**Una panoramica degli eventi dopo la pausa forzata a causa della pandemia
Affiancati agli appuntamenti si moltiplicano iniziative e rassegne digitali**

Area pelle, ripartono le fiere

MILANO - Con il prossimo settembre le fiere settoriali riaprono i battenti dopo la pausa forzata causata da "Lui", ovvero il Covid. Niente sarà più come prima ma già la sensazione di rimettersi in moto pone gli organizzatori in uno stato d'animo più positivo. Ogni Fiera, anche nel settore della pelle e della calzatura, ha scelto la sua strada per ricominciare. Tutte comunque hanno "rafforzato" i loro servizi digitali. E purtroppo qualcuno ha anche dovuto passare la mano dando l'appuntamento a espositori e visitatori nel prossimo anno.

ACLE (ALL CHINA LEATHER EXHIBITION) - L'evento organizzato da APLF in collaborazione con CLIA, la China Leather Industry Association, è previsto dall'1 al 3 settembre a Shanghai, al quale partecipano da anni molte aziende italiane, di macchinari e non, è stato definitivamente rinviato nei giorni scorsi. Il motivo è la decisione del Governo cinese di sottoporre a quarantena di 14 giorni tutte le persone che entrano in Cina. "La quarantena - hanno detto gli organizzatori - rende impossibile a espositori e visitatori la partecipazione". "La nostra - afferma il Presidente della China Leather Industry Association, Li Yuzhong - è una scelta che è legata alla prudenza. Vogliamo difendere gli interessi di espositori e visitatori".

MICAM - La Fiera organizzata da Assocalzaturifici è stata confermata dal 20 al 23 settembre. Gli organizzatori ribadiscono che: "Micam è fondamentale per sostenere un settore cruciale per il Made in Italy e la nostra economia - ha dichiarato il presidente di Assocalzaturifici e Micam, Siro Badon". Per quanto riguarda il digitale, Micam risponde con una "scelta rivoluzionaria e determinata". Nasce così il Micam Milano Digital Show, powered by NuORDER, "un nuovo ambiente digitale in cui la manifestazione è assoluta protagonista, che nasce dall'accordo con la piattaforma NuORDER, per supportare anche online la promozione e il business delle aziende". "Internazionalità, innovazione e network caratterizzano Micam Milano Digital Show, una realtà che anticiperà gli incontri della manifestazione e ne proseguirà le opportunità anche quando la fiera fisica sarà terminata - spiega Tommaso Cancellara, ad di Micam - I buyer potranno beneficiare dei potenziali contatti già presenti nella piattaforma NuORDER, la cui community è composta da 500.000 retailer e acquisire nuove competenze per le proprie attività di vendita nel mondo digitale. Il nostro obiettivo è di arrivare ad avere due appuntamenti fisici all'anno (o 4 se si considera Micam Americas) e 365 giorni di presenza digitale.



Il Micam si terrà a Milano tra il 20 e 23 settembre

MIPEL - L'edizione 118 della manifestazione organizzata da Assopelleletteri si svolgerà, come di consueto, nelle stesse date di Micam, 20-23 settembre. In queste settimane Assopelleletteri è molto attiva per il rilancio delle imprese italiane del settore che, secondo l'Associazione, hanno subito un drastico calo del fatturato, mediamente pari al 37%, con una riduzione degli ordinativi che si è attestata a circa il 45%. "Per questo - dicono ad Assopelleletteri - abbiamo ritenuto necessario organizzare un momento di incontro del mondo della pelletteria per fare il punto su quanto sta accadendo e fornire delle proposte, spunti, soluzioni per il futuro, per aiutare a traghettare le imprese di pelletteria verso il futuro".

LINEAPELLE - A Lineapelle hanno ritenuto che non sono tempi per proporre un'edizione "tradizionale" della loro manifestazione e quindi, per "dare non solo un segnale di vitalità e presenza ma anche un messaggio di rinascita e concretezza", hanno deciso di creare, per i soli giorni del 22 e del 23 settembre, un evento diverso, "smart" lo hanno chiamato, che si chiama "Lineapelle - A new point of view". A due mesi dall'evento gli organizzatori hanno annunciato di avere ricevuto 300 adesioni. "A new point of view" presenterà un'area interamente dedicata alle nuove collezioni di tutte le aziende espositrici, sia ai riassortimenti dell'Estate 2021 sia alle proposte per la stagione invernale 2021-2022 basata sul leitmotiv: The era of simplifying 2 - Slow is the new hot. "Lineapelle - A New Point Of View" si svolgerà in sinergia con Micam, Mipel, The One e Homi Fashion & Jewels". In particolare viene rinnovata la collaborazione con Micam che, all'interno dell'area Micam X, presenterà una selezione di materiali curata da Lineapelle per la stagione estiva 2021". Lineapelle, Micam e Mipel si svolgono in contemporanea

con Milano Moda Donna e Milano Moda Uomo, previste dal 22 al 28 settembre. E' saltato invece nella forma classica, a Firenze, Pitti Uomo, l'evento che vede una forte presenza di aziende calzaturiere. Pitti Uomo era previsto per l'inizio di settembre. Al suo posto, attiva già dagli inizi di luglio, la piattaforma digitale Pitti Connect. «La nuova piattaforma digitale, ha detto il Direttore generale di Pitti Immagine Agostino Poletto - sarà attiva e visitabile sino a fine settembre per aiutare le aziende a rispettare le tradizionali tempistiche della campagna vendite. Si tratta di un avanzato strumento di networking e di marketplace, che permetterà agli espositori di aumentare la propria visibilità presso decine di migliaia di compratori qualificati, attivare contatti commerciali selezionati e certificati, essere supportati nel gestire ordini e fare eventi e presentazioni live». Sulla piattaforma Pitti Connect si possono vedere le collezioni dei saloni Pitti Uomo numero 98, Pitti Bimbo 91, Pitti Filati 87 e quelle di Pitti Fragranze e di Super. Il 2 e 3 settembre è previsto un evento internazionale con la presentazione dell'Alta Sartoria di Dolce e Gabbana.

EXPO RIVA SCHUH - Saltata l'edizione del giugno scorso Expo riva schuh, la fiera più importante per le calzature di volume, ha ri-programmato le sue date annunciando l'anticipazione a dicembre, dall'11 al 14, della date previste nel gennaio 2021. Nel quadro della promozione della prossima edizione la Fiera ha lanciato il suo primo appuntamento #PLAYfashion, la nuova iniziativa tutta digital pensata per rafforzare il rapporto tra la fiera e la sua community. Appuntamenti on line di Expo Riva Schuh e Gardabags #PLAYfashion saranno il 29 settembre sul tema del retail e il 10 novembre sul trend moda internazionali.

LE FIERE CHIEDONO ATTENZIONE - Secondo un'indagine pubblicata da "Repubblica Affari & Finanza" sono state 180 le manifestazioni fieristiche italiane posticipate, tra febbraio e luglio, a causa del Covid -19. Due le "vittime" più illustri, Salone del Mobile e Pitti Uomo, rinviate al 2021. "Le manifestazioni - ha detto a Repubblica Giovanni Laezza, presidente di AEFI, l'Associazione degli Enti Fieristici Italiani - generano affari per 60 miliardi l'anno e danno origine al 50% dell'export delle imprese italiane che vi partecipano. Non possiamo rischiare con i nostri agguerriti competitor esteri e per questo abbiamo chiesto al Governo un Fondo strutturale per poter contare su aiuti in modo da compensare, anche se in parte, i danni subiti".



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

**Ipotesi residenziale e negozi: primi incontri in Comune
Da riqualificare tutta la zona degradata, fino al Ticino**

Due imprenditori interessati all'area ex piscina e gasometro

Pavia

Qualcosa comincia a muoversi attorno all'area dismessa dell'ex Gasometro e dell'ex piscina di viale Resistenza. Si tratta dei primi approcci da parte di imprenditori che hanno manifestato al Comune l'interesse alla riqualificazione: l'idea sarebbe quella di edificare, con una parte di residenziale e una di commerciale. Questo nella zona più a nord dell'area, verso viale Partigiani, dal momento che per buona parte della superficie delimitata anche da viale Resistenza a ovest, via Cesare Correnti a est e dal Ticino a sud è a rischio idrogeologico elevato o molto elevato.

cosa prevede il pgt

In base al Piano di governo del territorio (Pgt) nell'area che comprende anche il Palazzo Esposizioni (in totale

L'assessore Koch:
«Per il momento
siamo solo a una fase
preliminare»

42.300 metri quadrati escluse le aree soggette a vincolo idrogeologico) era prevista «la realizzazione di una nuova struttura da destinare all'attracco di piccole imbarcazioni turistiche e sportive sulla Darsena; la valorizzazione dell'assetto morfologico e del carattere specifico dei luoghi; la localizzazione di un parcheggio multipiano; il trasferimento del campo nomadi, garantendo la presenza di servizi di pubblica utilità e di sostegno sociale, finalizzati a favorire l'inclusione della comunità

sinta». La scheda del Pgt stabilisce i parametri di edificabilità (nella parte non vincolata): massimo nove piani fuori terra nell'area nord tra Viale Partigiani e Via Cantieri Spada, e quattro fuori terra a sud, con una capacità insediativa massima di 337 abitanti. Sono previste poi aree a verde attrezzato, una ciclabile, la nuova sede dei servizi sanitari e sociali, il parcheggio multipiano di interscambio (sempre nella parte nord) che dovrà «rispettare i valori ambientali, prevedendo opportune misure di schermatura vegetale per preservare la visuale dal Naviglio e/o dal fiume Ticino». Un'altra previsione riguarda la realizzazione di una struttura «dedicata allo svolgimento di attività di carattere collettivo e/o la realizzazione di spazi espositivi permanenti e temporanei, anche mediante la ristrutturazione e il potenziamento del Palazzo delle Esposizioni, eventualmente anche con demolizione e ricostruzione».

incontri preliminari

Dunque arriva qualche primo segnale di interessamento per un'area abbandonata che da anni attende una riqualificazione. Area in parte di proprietà di Asm (l'ex gasometro) e del Comune, che nel 2011 rilevò dal Coni la piscina che già prima aveva in gestione, per ben 300 mila euro: una struttura che da allora è rimasta in stato di totale degrado, con vegetazione senza controllo, topi e parte della recinzione pericolante. «Abbiamo incontrato due imprenditori, non pavesi, di aziende di dimensioni medio-grandi, interessati all'area - spiega l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch - si è trattato per il momento solo di incontri preliminari, delle manifestazioni di interesse da approfondire in seguito». Per il recupero ci si affida all'iniziativa privata, che è possibile agevolare con la recente legge regionale sulla rigenerazione urbana che consente una semplificazione delle procedure sulle aree dismesse e la possibilità di concedere permessi di costruire in deroga alle previsioni delle schede inserite nel Pgt. L'altro punto chiave della legge riguarda gli sgravi sugli oneri di urbanizzazione. --

Nuova becca

Appello alla Provincia del Comitato ponte «Accelerare i tempi»

LINAROLO

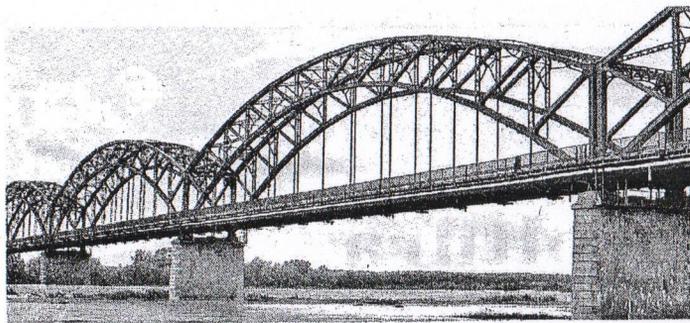
La presentazione dello studio di fattibilità del nuovo ponte della Becca chiude la prima fase, con l'impegno della Regione alla realizzazione dello studio progettuale e lo stanziamento di 800mila euro. E ora inizia il secondo passaggio che prevede la redazione del progetto di fattibilità tecnico economica per il quale il ministero ha già stanziato 1,5 milioni e che spetterà alla Provincia. Ed è proprio su Piazza Italia che adesso va in pressing il Comitato Ponte della Becca chiedendo di conoscere i tempi per la pubblicazione del bando, che dovrà individuare lo studio che se ne occuperà, e per la progettazione. «L'obiettivo deve essere quello di realizzare la nuova infrastruttura in tempi brevi», sottolinea il presidente del Comitato Fabrizio Cavaldonati. «Il progetto dovrà collocare il ponte e il tracciato nella posizione definitiva - aggiunge -. Aiutati dai nostri soci onorari, chiederemo al ministero e ai suoi tecnici il nuovo programma per capire come e quando verrà posto il primo mattone, tenendo conto della realizzazione dei progetti definitivo ed esecutivo. La strada quindi è ancora troppo lunga, per questo diventa necessario sollecitare risposte certe». Il presidente ringrazia poi la regione Lombardia per lo studio e annuncia che verrà richiesta all'ente l'intera documentazione. «L'indicazione di costruire il ponte a valle di quello attuale pone alcuni quesiti a difesa di cittadini e commercianti. A Linarolo per la vicinanza alla frazione Vaccarizza, ai ristoranti e alla piscina, mentre a Mezzanino l'esclusione delle attività di Tornello. Necessario anche capire il futuro della viabilità di Albaredo e Campospinoso. Lo studio è stato consegnato dopo 2 anni, ma esiste una complessità progettuale che ha portato ad un costo stimato di circa 120 milioni, contro i 55 previsti a giugno 2018». Poi l'appello alla politica. «Chiadiamo ai politici del nostro territorio la coesione necessaria per raggiungere il prima possibile l'obiettivo - dice Cavaldonati - rispettando il patto per il ponte firmato dai deputati pavese il 19 maggio 2018».



Quasi sette milioni per il ponte Aperto il cantiere della Gerola

MEZZANA BIGLI - I due cantieri per sistemare il ponte della Gerola vogliono anche una chiusura totale al traffico di circa tre mesi. Sarà probabilmente da luglio a ottobre 2021, gli ultimi tre mesi di interventi. Il manufatto che attraversa il Po sulla provinciale 206, ultracentenario, soffre di problemi statici.

Gli interventi sono stati illustrati la scorsa settimana dal presidente della Provincia, Vittorio Poma a Mezzana Bigli, sulla sponda lomellina del Po. La spesa per i lavori è stimata intorno ai 6 milioni e 600 mila euro. Un terzo arriva dallo Stato, il resto dalla



Il ponte della Gerola, partono le opere di manutenzione

Regione. La Provincia si è occupata di progetto e appalto. La 206 dopo la chiusura del cantiere passerà ad Anas. Gli operai si sono messi al lavoro da lunedì 20 luglio. «I due lotti delle opere, che si svilupperanno in contemporanea - ha

spiegato Poma - riguarderanno rispettivamente il consolidamento strutturale e il rafforzamento della sponda est, oltre alla sabbiatura delle parti metalliche e alla stesura dei nuovi manti stradali». I piloni da consolidare sono so-

prattutto i tre nell'alveo del Po. Sarà rifatto il fondo e verranno sostituiti i tiranti. Fuorché gli ultimi tre mesi, quando verrà rimossa la pavimentazione in porfido e collocato il nuovo asfalto, non si prevedono molti disagi al traffico. Potrebbe essere necessario in alcuni momenti il senso unico alternato. Attualmente il limite di velocità di 30 all'ora e delle barriere impediscono il passaggio dei camion. Quando il ponte verrà rimesso a nuovo potranno passarci solo auto, mezzi di soccorso e, finalmente, anche gli autobus. Vietato ancora il transito ai mezzi pesanti.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

**L'intero complesso, compreso il Caffè Bagni, era in vendita per due milioni
Anche la prossima stagione è a rischio: Salice perde la sua attrattiva**

Terme, a vuoto la terza asta Nessuna cordata si fa avanti

SALICE

Terza fumata nera per le Terme di Salice. Anche l'asta di martedì è andata deserta. E' il de profundis della località termale che da tre anni resta senza gli storici bagni e le cure inalatorie. Salice dal 2017 ha perso il ruolo di capitale turistica della provincia di Pavia. Dunque neppure la cifra praticamente dimezzata rispetto alla prima asta andata in scena ad ottobre dello scorso anno, ha di fatto richiamato possibili acquirenti. Il sindaco da la colpa al Covid-19 che avrebbe frenato gli imprenditori ad investire in questo verso. Il valore iniziale delle Terme di Salice, con cui era stata effettuata la prima asta era di 5 milioni. L'asta era andata deserta. A dicembre 2019, in occasione della seconda asta, la cifra era scesa a 3 milioni e 750 mila euro e anche in questo caso non aveva

Il sindaco Riva: «Ero fiducioso, ha pesato il lungo stop legato al Coronavirus»

visto alcuna offerta. Oggi invece con poco più di 2 milioni di euro si potevano acquistare l'azienda con incluse le concessioni minerarie necessarie per l'estrazione delle acque e tutti i beni mobili, le autorizzazioni, le licenze, i marchi e un rilevante patrimonio immobiliare, che comprende lo stabilimento, il Caffè Bagni, il Grand Hotel Terme, il secolare parco di Salice e la chiesa di Santa Maria Nascente. Ma per la terza volta di fila ci si è trovati di fronte a un nulla di fatto.

Stagioni perse

Ed ora? Un'altra stagione ternale persa, la certezza che fino all'autunno non verrà più fatta alcuna asta e l'attesa da parte del giudice se ci sarà, per il quarto tentativo di vendita, un ribasso oppure se la cifra rimarrà invariata, cioè poco più di due milioni di euro. Le Terme di Salice avevano chiuso nel novembre 2017: nel febbraio 2018 era stato dichiarato il fallimento della società romana che le aveva acquisite nel 2015. In soli due anni era stato creato un deficit pari a 10 milioni di euro. Debiti che oggi sono stati praticamente azzerati. Si sta trattando l'acquisizione di una struttura che è stata capace, in passato, di dare lavoro a oltre un centinaio di persone e di avere un fatturato annuo, nei momenti di massimo splendore, superiore anche ai 3 milioni di euro. Il sindaco di Godiasco Salice Terme, Fabio Riva è rammaricato per l'esito della gara. «Anche la terza asta per la vendita delle Terme di Salice è andata deserta. Se ero molto fiducioso di un esito positivo a marzo, lo slittamento a luglio causa Covid non mi dava la minima speranza. La fiducia di inizio anno era dettata dal fatto che diversi gruppi seri e motivati avevano manifestato l'intenzione di partecipare. Gli stessi gruppi che, a seguito della pandemia, hanno dovuto rivedere i loro piani d'investimento». «Resto comunque fiducioso - chiude Riva - che questo possa avvenire già dal prossimo bando. Nel frattempo faremo di tutto per curare al meglio il parco delle Terme». --



ASSOLOMBARDA

l'informatore
vigevanese
settimanale del territorio

UNA DONAZIONE PER LA CLINICA

Una targa in ricordo di Luciano Mercalli



VIGEVANO - È stata apposta ieri (mercoledì), all'interno dell'Istituto Clinico Beato Matteo, una targa in memoria di Luciano Mercalli, imprenditore vigevanese, titolare della Cerim, storica azienda cittadina, attiva nella produzione di macchine per calzature.

La moglie e la figlia Anna hanno voluto ricordarlo con un gesto di concreto altruismo: un'importante donazione all'Istituto Clinico Beato Matteo che si è trasformata in tecnologie al servizio della comunità. «Accogliamo con profonda riconoscenza questa donazione in memoria di Luciano Mercalli, di cui ricordo personalmente l'integrità e la passione per il suo lavoro. La somma è stata investita in apparecchiature tecnologiche che sono già a disposizione di tutti i nostri pazienti. Si tratta di alcuni ecografi portatili, utilizzabili direttamente al letto del paziente, e di dispositivi per le sale operatorie (come gli aspiratori chirurgici) e i reparti di degenza (pulsossimetri a dito e termometri a infrarossi)» ha detto il direttore generale dell'Istituto Clinico Beato Matteo dottor Pietro Gallotti (nella foto insieme ad Anna Mercalli mentre mostrano la targa).



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

